

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1955

(74^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente TRABUCCHI

INDICE

Disegno di legge:

« Norme integrative riguardanti la gestione dei finanziamenti statali o garantiti dallo Stato » (1001) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag.	1333, 1336, 1344, 1345, 1346,
		1347, 1348, 1350, 1351
BRACCESI		1345
DE LUCA LUCA		1335, 1336, 1349
GAVA, <i>Ministro del tesoro</i>		1334, 1335, 1337, 1338,
		1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344
JANNACCONE		1343, 1348
MARINA		1338, 1346, 1347
MARIOTTI		1335, 1341, 1343, 1345, 1346, 1350
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>		1346,
		1347, 1348, 1351
PESENTI		1335, 1337, 1340
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>		1348
RODA		1349, 1351
SPAGNOLLI, <i>relatore</i>		1334, 1346
STURZO		1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343,
		1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349
VALENZI		1350, 1351

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Braccesi, De Luca Angelo, De Luca Luca, Jannaccone, Marina, Mariotti, Medici, Minio, Negroni, Pesenti,

Ponti, Roda, Schiavi, Selvaggi, Spagna, Spagnolli, Sturzo, Tomè, Trabucchi e Valenzi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Giacometti è sostituito dal senatore Iorio.

Intervengono il Ministro del tesoro Gava, e i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Mott.

DE LUCA LUCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme integrative riguardanti la gestione dei finanziamenti statali o garantiti dallo Stato » (1001).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative riguardanti la gestione dei finanziamenti statali o garantiti dallo Stato ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, dopo la relazione del senatore Spagnolli e la discussione che ne è scaturita nell'ultima seduta, l'opposizione aveva annunciato di voler presentare domanda per il trasferimento in sede referente di questo disegno di legge. Ma all'ultimo momento la Commissione decise di fare un semplice rinvio per vedere se ci fosse la possibilità di avere dallo stesso Ministro del tesoro chiarimenti tali che potessero mettere in tranquillità anche i rappresentanti dell'opposizione. Questi avevano richiesto dei dati precisi nei riguardi soprattutto della destinazione dei fondi e delle aziende che non erano in regola con i versamenti.

Si era allora incaricato il senatore Spagnolli di comunicare al Governo le richieste dei vari commissari, in modo che il Governo potesse riferire in merito.

Oggi si riprende la discussione a questo punto, fermo restando il fatto che c'è l'annuncio della presentazione di una domanda di rimessione del provvedimento in Aula, domanda che è rimasta sospesa, in attesa di vedere se i chiarimenti del Governo possano eventualmente far recedere i relativi presentatori. Mi auguro, comunque che questo provvedimento, di cui si ritiene assoluta l'urgenza specialmente per la sistemazione di alcune pendenze in sospeso, possa essere continuato a discutere in commissione in sede deliberante.

SPAGNOLLI, *relatore*. Le richieste accennate mi sono state presentate per iscritto. Fino alla data di ieri erano pervenute soltanto due richieste: quella del senatore De Luca tendente ad ottenere l'elenco dei finanziamenti fatti, specificando le ditte alle quali erano stati concessi, e quella del senatore Jannaccone tendente ad avere qualche chiarimento in merito alle convenzioni previste dall'articolo 9. Ho passato queste richieste all'onorevole Sottosegretario Mott, perchè potesse illuminarci in materia. Nessuna altra richiesta fino ad ora è pervenuta.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Premetto che non ho alcuna difficoltà che, una volta stabiliti i criteri tecnici nella sede che mi sembra più competente, cioè nella sede di questa Commissione, si svolga anche in Aula una discussione aperta, chiara, approfondita sul disegno la legge in esame perchè non ci sono retroscena da nascondere. Nè vi sono, a quanto a me risulta, deficienze amministrative da coprire: la situazione è chiara e il Ministro del tesoro non ha alcuna difficoltà di esporla al pubblico.

Vorrei solo precisare che, in base alle norme del nostro Regolamento, anche questa discussione è pubblica, in quanto di essa viene redatto il resoconto stenografico che è poi stampato e distribuito. Quindi difetto di pubblicità non vi è, e se vi sono accuse da muovere, retroscena da svelare, deficienze amministrative da imputare, questa Aula è pubblica e la discussione, come quella che ha luogo nel-

l'Aula del Senato, può raggiungere gli stessi effetti pubblicitari.

Per quanto riguarda poi i criteri tecnici, mi sembra, come ha osservato nella precedente seduta il senatore Marina, che questa Commissione abbia una competenza maggiore di quanto non possa averne l'Assemblea perchè è specificamente addetta allo studio di questi problemi e perchè si sa che in un ambiente più raccolto, vorrei dire quasi intimo, si lavora molto più efficacemente e proficuamente che in una vasta Assemblea in cui, alle volte, i criteri tecnici vengono sommersi sotto il motivo delle questioni politiche.

Quanto alle richieste specifiche formulate, debbo dichiarare che io non le ho viste. Sono state presentate ieri sera e passate al Sottosegretario Mott; questa mattina ho letto solo i verbali delle discussioni svoltesi in quest'Aula nelle sedute precedenti e posso dichiarare che per quanto riguarda i dati complessivi dei finanziamenti non c'è alcuna difficoltà da parte del Tesoro a cominciarli e a metterli a disposizione delle Commissioni, in forma non troppo sintetica ma neanche troppo analitica, persona per persona. Non c'è neanche alcuna difficoltà di presentare l'elenco nominativo degli operatori economici che hanno stipulato contratti con l'I.M.I. Ai senatori che hanno parlato addirittura di mancanza di controllo come, certamente ignorando i fatti, ha fatto il senatore De Luca Luca, debbo rammentare che ogni operazione di mutuo forma oggetto di un decreto del Ministro del tesoro regolarmente registrato alla Corte dei conti. Quindi piena e perfetta legittimità. Inoltre tutte le operazioni sono pubbliche con il nome della ditta e l'ammontare del prestito, nè c'è alcun segreto nè alcuna volontà di tenere segrete queste operazioni; basta seguire l'elenco dei decreti per avere informazioni esatte su tutte le operazioni finanziarie fatte in base alle leggi oggi vigenti.

Se il senatore De Luca intende avere questo elenco non c'è alcuna difficoltà; si sarà solo l'aggravio di lavoro a carico degli uffici.

Un elenco ancora più vasto si dovrà fare per le operazioni minute che si sono stipulate attraverso l'A.R.A.R. e che riguardano migliaia e migliaia di piccoli operatori che hanno contratto prestiti da un milione, 3 milioni e fino al

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)74^a SEDUTA (10 novembre 1955)

massimo, non erro, di 10 milioni. Sono questi elenchi che il senatore De Luca richiede? Se sono questi, ripeto, non c'è altra difficoltà che aggravare gli uffici amministrativi del peso di una elencazione arida da trasmettere alla Commissione perchè ne prenda atto.

DE LUCA LUCA. Basterebbe conoscere i mutui oltre i 50 milioni!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Quindi è una elencazione pura e semplice delle operazioni fatte, quella che ella desidera! È una cosa che si potrebbe sapere attraverso l'esame dei decreti registrati dalla Corte dei conti. Se si vuole questo, ripeto, non c'è alcuna difficoltà da parte del Tesoro.

MARIOTTI. Il ministro Gava, in fondo, ha detto che questa richiesta graverebbe solo gli uffici di un lavoro che dovrebbe darci l'indicazione delle ditte avvantaggiate da questi mutui. A noi non ci commuove il fatto che gli uffici siano sottoposti a questo lavoro...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Neanche me!

MARIOTTI. Quando veniamo nei Ministeri possiamo vedere che con una maggiore organizzazione, e, direi, con un più razionale decentramento, questo lavoro potrebbe essere sostenuto abbastanza agevolmente.

Quindi mi associo alla proposta del senatore De Luca: delle piccole operazioni di due o tre milioni a noi non importa nulla; semmai potremo interessarci di vedere in base a quali orientamenti sono stati concessi questi mutui, se cioè si è determinata una certa discriminazione politica. Ma questo a noi, comunque, non interessa molto, perchè in fondo anche se tutti quelli che hanno richiesto questi piccoli mutui fossero in ipotesi ditte a voi simpatiche, per il fatto che sono dei piccoli artigiani sono simpatichi anche a noi.

Onorevole Gava, si rende impossibile per noi seguire questa materia; trattasi di atti amministrativi del Ministro del tesoro, i quali sfuggono di fatto dal controllo del Parlamento. Ed inoltre si capisce che l'onorevole Gava, Ministro estremamente abile e buon giurista, non vada mai fuori strada dal punto di vista formale; noi

vogliamo, invece, vedere nel merito se ci siano aziende che per la loro attività produttiva meritino di essere aiutate e se ci siano di quelle che non lo meritino.

Quindi se noi domani, onorevole Gava, finalmente ci rendessimo conto che questi denari sono stati spesi bene e sono stati destinati obiettivamente, noi non potremmo che congratularci con lei. Non che con questo si attribuisca a lei della malafede o delle riserve mentali, ma ci deve pur dare atto di questo: che molte sono state le denunce nel nostro Paese di certi fondi destinati ad un certo scopo e che poi per la strada si sono polverizzati senza raggiungere i fini per i quali erano stati dati.

Quindi poichè opposizione e maggioranza sono entrambe responsabili che lo Stato spenda bene i propri denari, lei non deve sentirsi toccato nella sua suscettibilità se noi facciamo delle richieste che apparentemente sembrano sterili, ma che a noi danno la possibilità di una valutazione più serena ed equa e la coscienza d'aver fatto il nostro dovere.

Ricordo inoltre, giacchè ci sono, che lo stesso senatore Jannaccone ha chiesto di conoscere quale è la forma prevalente delle convenzioni tra Ministro delle finanze e questi enti. Questo mi sembra importante perchè anche da una formula giuridica in fondo si rileva lo scopo del finanziamento e con quale serietà o con quale leggerezza il Ministero del tesoro, con propri decreti, cioè con piena discrezionalità, usa e orienta il denaro del popolo italiano.

Quindi anche se si dovessero aggravare gli uffici di questo lavoro, mi associo alla richiesta del senatore De Luca Luca. Per questi motivi ritengo che bisogna rinviare questa discussione, perchè finchè non si hanno queste informazioni, non possiamo valutare bene le disposizioni che ci sono sottoposte. Sarebbe troppo comodo che stamani venisse approvato il disegno di legge e il giorno successivo ci venissero consegnati questi elenchi!

PESENTI. Io mi preoccupo un po' di una situazione di fatto che è quella che ha dato origine a questo disegno di legge, e cioè che vi è stata durante tutta la gestione di questi fondi ad un certo momento un po' di leggerezza,

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)74^a SEDUTA (10 novembre 1955)

soprattutto per quanto riguarda la questione degli armatori, i quali facilitati da questa enorme concessione di crediti, hanno fatto dei calcoli che per il momento potevano sembrare molto vantaggiosi. Con la caduta dei noli la posizione è divenuta invece difficile.

Ora io credo che sia proprio da distinguere la questione dei piccoli da quella dei grandi e non per un motivo di simpatia o di antipatia, ma per una logica questione di politica economica. Per quanto riguarda il finanziamento della piccola e media industria, c'è ormai una prassi di lunga data; del resto anche la Sezione di credito della Banca nazionale del lavoro lavora da parecchio tempo con determinati criteri, e si può anche capire che per favorire certi piccoli operatori si possano compiere delle operazioni che sul primo momento non si sa quale esito sicuro abbiano. Penso che questo sia giusto perchè in primo luogo il rischio della perdita è limitato e poi perchè la situazione di queste piccole industrie, se non trova un particolare favore di finanziamento, diventa sempre più grave.

Quindi se noi vogliamo sostenere questi settori è chiaro che non possiamo considerare la concessione del credito con criteri eccessivamente rigidi, altrimenti non si può attuare. Per me queste concessioni sono già troppo rigide, tanto è vero che il credito agli artigiani e alle piccole industrie non funziona.

Quindi ecco la ragione della distinzione. Siamo pure abbastanza larghi per questi piccoli operatori, però stiamo attenti invece a non essere larghi con i grandi speculatori, con quelli che dicono: ora ci regalate le navi, ci fate un tasso di interesse molto basso, quindi noi potremo guadagnare enormemente: compriamo « Liberty » ed altre navi e cerchiamo di andare avanti senza alcun calcolo economico. Poi, se calano i noli e le cose vanno male, ci penserà lo Stato.

Se invece si tratta della flotta peschereccia dell'Adriatico, se si tratta di pescatori che hanno bisogno di questi mutui (dico questo per rimanere sempre nel campo delle navi), e ne hanno spesso bisogno per cause di forza maggiore quali quella determinata dai rapporti con la Jugoslavia, di pescatori cioè i quali ad un certo momento vengono a trovarsi nella condizione di non poter far fronte ai propri

impegni, ci si dovrebbe comportare diversamente.

Mi pare che qui si debba porre rimedio anche perchè con i piccoli mutui noi veniamo a favorire delle attività che occupano molte persone e quindi in tal caso il mutuo viene effettivamente ad aumentare il reddito. Ma quando veniamo a favorire i grandi, la questione in genere è diversa, perchè se fallisce domani un grande speculatore, ad esempio un grande armatore, le navi non vanno distrutte; fallirà lui, ma ci saranno gli altri che compreranno a buon mercato quello che lui ha perduto. In questo caso il danno è del singolo, non di molti.

PRESIDENTE. Prima che prenda la parola qualche altro commissario vorrei arrivare alla conclusione pratica di questa discussione.

Se i senatori Mariotti, Pasenti e De Luca Luca intendono avere dei dati per evitare che si possa rimettere la discussione in Aula, allora può essere anche giusto che si facciano molti discorsi; se invece ritengono di dovere in ogni caso insistere sulla loro proposta, allora questa discussione preliminare diventa inutile.

DE LUCA LUCA. Io, quando ho parlato di controlli, evidentemente non tanto mi riferivo a controlli amministrativi, bensì ad un controllo parlamentare. E mi riferivo anche al fatto che alcuni deputati del nostro gruppo politico hanno proposto un disegno di legge alla Camera dei deputati che reca il n. 1399, in base al quale si chiede una inchiesta parlamentare sui finanziamenti statali per mettere il Parlamento nelle condizioni di sapere a chi sono stati fatti questi finanziamenti e soprattutto di conoscere per quale motivo sono stati dati.

Quando ho chiesto l'elenco di queste ditte che sono state finanziate, l'ho chiesto anche perchè volevo vedere quali criteri sono stati usati per quanto riguarda la situazione economica dell'Italia centrale e meridionale. Perchè, insomma, allo stato attuale dei fatti in questi ultimi cinque anni noi da Napoli alla Sicilia abbiamo visto smobilitato il 44 per cento delle industrie. Sappiamo talvolta che attraverso gli enti finanziatori quando qualche

azienda, di nascita non prettamente meridionale, è stata aiutata, si trattava sempre di una azienda che era affiliata più o meno alle grosse industrie cioè ai grossi monopoli.

Quindi volevo vedere anche quale criterio era stato usato in materia. Parliamo spesso di industrializzazione del Mezzogiorno, ma all'atto pratico vediamo che non solo il Mezzogiorno d'Italia non viene industrializzato, ma che le industrie esistenti vengono smobilitate.

Se andiamo a vedere la percentuale dei disoccupati, negli uffici del lavoro, vediamo che il 50 per cento della mano d'opera disoccupata è del Mezzogiorno d'Italia.

Questo è il problema. Perché tutte queste mie preoccupazioni? Perché, per esempio, c'è stato il direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno che nel giugno 1952, ad una conferenza ufficiale tenuta alla Camera di commercio di Milano... (*Interruzione del Presidente*). Non faccio questione di Nord o di Sud, perchè per me è tutta Italia; il problema meridionale è oggi un problema che si pone sul tappeto nazionale.

Ora dicevo: il direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno, parlando agli industriali milanesi, si esprimeva così: « Non vi preoccupate, il Mezzogiorno non sarà industrializzato; noi, con la Cassa per il Mezzogiorno e con il Medio credito, sì e no facciamo circolare un po' di denaro in più nell'Italia meridionale per dare alle popolazioni meridionali la capacità di acquisto dei prodotti del Nord ».

Ed ecco allora che usiamo la tradizionale politica verso il Mezzogiorno d'Italia. Tutte queste considerazioni non solo mi hanno incoraggiato a fare richiesta specifica per sapere a chi sono stati concessi i grossi finanziamenti per i quali mi preoccupavo. Quanto a quella proposta di legge presentata alla Camera dei deputati, evidentemente ancora non si vuole portare in discussione appunto perchè si chiede una inchiesta parlamentare sui finanziamenti statali già dati.

Ora ci troviamo di fronte ai recuperi di questi finanziamenti e noi vogliamo che questo controllo ci sia. Se noi possiamo, attraverso una discussione più approfondita, esaminare più concretamente questo problema, evidentemente potremo anche sospendere la presentazione di quella richiesta di remissione in

Aula, ma dobbiamo essere messi di fronte a delle notizie precise.

PESENTI. Vorrei una informazione relativa ad alcune situazioni di fatto, perchè in genere le leggi si fanno per ovviare a situazioni di fatto.

In poche parole vorrei sapere se esistono delle aziende statali o a tipo statale, come la Carbosarda o le Cotoniere meridionali, che si ritiene debbano essere aiutate. In tal caso la norma deve essere precisa, in modo da indicare quali sono queste aziende. Se poi si intende giungere ad una transazione con i piccoli debitori, la norma deve essere ugualmente precisa e deve indicare dei limiti quantitativi. Se invece si intende escludere quelli che hanno fatto perdere dei denari allo Stato per avventatezza, evidentemente bisogna che la norma sia precisa anche in questo caso.

STURZO. Io comincio col ricordare che nel 1949, quando sono stati dati i 100 miliardi di prestito alle industrie sul piano E.R.P., in seguito ad alcune dichiarazioni fatte da industriali e dati gli umori che c'erano in quel momento, scrissi un articolo in cui dissi: questi prestiti saranno fatti ma non saranno pagati. Fu un articolo che fece molto rumore e che sollevò lunghe discussioni. Io parlai di 100 miliardi e « Il Tempo » di Milano disse che avevo sbagliato parlando di 100 miliardi, perchè si trattava di 100 milioni. Io replicai che si trattava in realtà di 100 miliardi.

Ho voluto ricordare questo episodio perchè il disegno di legge al nostro esame mi riporta a quell'epoca, nonchè a quell'ambiente di gente che voleva prendere i prestiti ma che aveva poca volontà di pagarli.

Ora non dico che siamo arrivati a questo, perchè per fortuna ci sono state due leggi, quella per la Cassa per il Mezzogiorno e quella per il Mediocredito, per cui una buona metà dei prestiti industriali sono passati in gestione ai due Istituti. Il Tesoro, che suole essere un po' facile a non riavere i denari... (*Interruzione del Ministro del tesoro*).

Non parlo del Ministro Gava certamente!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Vorrei che mi si indicasse un caso del genere!

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

74ª SEDUTA (10 novembre 1955)

STURZO. Casi di più larghe elargizioni ci sono, e così pure di poca cura per il recupero e per le spese per gli enti statali. Ecco l'accusa che faccio al Tesoro. Ma tornando al disegno di legge in esame adesso che cosa si fa? Si apre una porta e si dice a tutti i creditori: è aperta per voi una porta per ridurre il debito.

In verità, sopra quasi 500 miliardi, si tratta di 16 miliardi che hanno sospeso i pagamenti. Ma allora teniamo conto di questi 16 miliardi, facciamo un elenco di questi mutui e facciamo un provvedimento speciale, ma non apriamo la porta per tutti sotto l'etichetta di finalità economico-sociali. Perchè in tal maniera si potrebbero sobillare gli operai per poter ottenere il beneficio delle proroghe, delle transazioni e degli abbuoni.

Quanto alla questione della garanzia dello Stato per 150 miliardi (95 miliardi per la Cassa per il Mezzogiorno e 80 miliardi per il Mediocredito) debbo osservare che tali Istituti, anche se usano larghezza con i creditori, non perderanno nulla. Saranno ottime persone, ottimi amministratori, quelli di questi Istituti, ma non avranno stimolo sufficiente al recupero dei crediti.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non è esatto quello che lei dice!

STURZO. Per la Cassa per il Mezzogiorno non è esatto? Ma è garantita al 100 per cento!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Poi le spiegherò.

STURZO. Con il presente disegno di legge esteso a tutta la massa dei 500 miliardi si aprirà la discussione: tutti i debitori potranno dire che si trovano nelle condizioni previste dalla legge e potranno chiedere proroghe e abbuoni. Ecco il cattivo effetto psicologico di questo provvedimento.

Il mio concetto è questo: limitiamo ai casi veramente denunciati la portata del disegno di legge e provvediamo solo per questi. Provvedere invece per tutti sarebbe un grave errore. Se il Ministro insiste nel concetto di autorizzare le transazioni per tutti si dovrebbe portare il disegno di legge in Aula perchè abbia la dovuta pubblicità che qui non ha.

Noi, secondo la Costituzione, dovremmo essere oggi in seduta pubblica, perchè le sedute deliberanti delle Commissioni dovrebbero essere pubbliche, mentre ora non lo sono, ed è questo un sistema deplorabilissimo dal punto di vista costituzionale.

Noi non possiamo far mai sentire al pubblico le cose come stanno!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ma il Governo è pronto a sostenere la discussione in Aula!

MARINA. Mi pare di non poter essere d'accordo sul fatto della richiesta degli elenchi e del poter venire a conoscenza cioè di situazioni passate che permettano di vedere se questo disegno di legge sia esatto o meno in tutti i suoi termini come ha precisato il senatore Sturzo. Il processo al passato lo si può fare, ma non vedo ragione di sospendere l'esame in corso per attendere ora degli elenchi che saranno certamente ponderosi, dato che riguarderebbero prestiti complessivi nell'ordine di centinaia di miliardi, che interessano decine di migliaia di nominativi. Se mi capitassero nelle mani questi elenchi dovrei esaminare uno per uno questi nominativi per vedere se il Tesoro in coscienza ha fatto bene o ha fatto male ad effettuare quella determinata operazione di mutuo. È fuori di dubbio che per fare tutto questo lavoro ci vogliono dei mesi.

Ora a mio sommo avviso la cosa può sempre attuarsi, anzi sono del parere che si debba attuare, ma solo per quei debitori che non sono al corrente con i pagamenti, non per coloro che sono in regola. Se il mutuo concesso è una operazione che si svolge normalmente, dobbiamo ritenere, *grosso modo*, che essa è stata fatta bene. Semmai bisognerebbe avere l'elenco dei debitori morosi ed andare a vedere perchè e per come lo Stato, o chi per esso, ha concesso loro il mutuo.

Per questo sarei dell'avviso di tenere in essere la richiesta della elencazione, limitandola però a coloro che sono morosi. Riterrei peraltro che di questa richiesta non se ne debba fare una questione pregiudiziale per sospendere l'esame di questo strumento tecnico, che può essere giudicato buono o meno, ma che, a mio avviso, è necessario per il buon funzionamento delle gestioni di cui trattasi.

Le preoccupazioni del senatore Sturzo sono anche le mie: è esatto che non bisogna aprire troppo facilmente la strada per cui coloro che hanno avuto prestiti possano essere indotti a chiedere facilmente proroghe od altro. Però nella mia esperienza ho potuto vedere che certe volte gli Istituti, che hanno possibilità di agire nei confronti dei debitori, non hanno spesso la sensibilità bancaria necessaria: per cui abbiamo assistito a casi dolorosi in cui le esecuzioni sono state fatte senza alcun criterio e si sono messe in difficoltà aziende che invece, con opportune facilitazioni, avrebbero potuto essere rimesse in carreggiata. Abbiamo visto il caso della Breda, per fare un esempio, che aveva oltre un miliardo di debiti verso gli Istituti assicurativi. Era logico che nei confronti della Breda gli Istituti assicurativi avessero fatto quello che hanno fatto: perchè se si fossero comportati nei confronti della Breda come nei confronti di un privato qualsiasi, e avessero portato a fondo tutti gli atti esecutivi, la Breda sarebbe finita. Invece non si è agito così e la Breda pian piano ha sistemato i suoi impegni e gradualmente pagherà tutti i suoi debiti.

Quello che stiamo discutendo è, quindi, uno strumento fondamentale e necessario: guardiamo piuttosto se esso è uno strumento perfetto o cosa possiamo fare per perfezionarlo.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Desidererei qui richiamare, come ho fatto in Aula a proposito del disegno di legge sugli investimenti dei capitali esteri in Italia, ad una questione di metodo. Mi sembra che, precorrendo la discussione particolare degli articoli, tutta l'attenzione della Commissione si sia accentrata sull'articolo 4 che solleverà delle obiezioni, delle discussioni, ed esigerà degli approfondimenti, ma sarà in quella sede, cioè in sede di discussione articolo per articolo, che noi vedremo che cosa si dovrà fare a proposito della proposta del Governo.

Qui siamo invece ancora in sede di discussione generale e dobbiamo decidere se passare o non passare alla discussione dei singoli articoli ed è in questi termini che io desidererei che fosse definito il nostro atteggiamento, cioè l'atteggiamento della discussione in questo momento, lasciando poi la più ampia facoltà di

discutere e di modificare i singoli articoli man mano che vengano all'esame. Anche perchè qui mi sembra che si sia perduto di vista il significato di questo disegno di legge che non ha un senso di rilassatezza, ma di severità al fine di portare lo Stato al recupero concreto dei suoi crediti.

Tutta l'attenzione si è concentrata sull'articolo 4 dimenticando gli altri articoli. Ora è bene che noi vediamo la storia di questi articoli per orientarci con cognizione di causa e per meglio discuterli.

Quando abbiamo assunto, attraverso i prestiti E.R.P., l'incarico di fare finanziamenti alle nostre industrie con una legge speciale che è stata approvata dal Parlamento, si è detto che essi non sarebbero stati fatti pel tramite delle banche.

STURZO. Errore!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Peccato che non ci fosse stato lei in Parlamento, perchè forse sarebbe stato possibile evitare quell'errore! Ma noi dobbiamo vedere la situazione quale si presentava allora.

Si è partiti dal criterio che si dovessero escludere le banche e che il governo di questi finanziamenti dovesse essere fatto dallo Stato attraverso un suo comitato composto dai funzionari delle varie amministrazioni interessate e senza rappresentanti bancari. Sarà stato questo un errore di partenza, ma questa è ora la situazione di fatto. Onde è ingiusta la osservazione mossa dal senatore Sturzo, che ho letta nei verbali della seduta precedente, e che si è concretizzata in una deplorazione per la convenzione che il Tesoro avrebbe fatto con l'I.M.I., raffrontandola con quella degli Istituti bancari che hanno proceduto alla concessione di finanziamenti per il Mezzogiorno d'Italia.

Lì, senatore Sturzo, il potere di decisione era della banca e quindi era evidente che anche la responsabilità molto limitata in verità, del 30 per cento... (*Interruzione del senatore Sturzo*). Mi lasci finire: dicevo dunque che la responsabilità, del 30 per cento o del 50 per cento, era lasciata alla banca, mentre una parte maggiore di tale responsabilità, del 70 per cento o del 50 per cento, ricadeva sul Tesoro.

Qui noi con la convenzione con l'I.M.I. non potevamo attribuire all'Istituto bancario una qualsiasi responsabilità del rischio quando lo avevamo privato di ogni potere di decisione: lei sa che giuridicamente non vi può essere responsabilità che non corrisponda ad un potere, ad una volontà.

Io posso non contestare che sarebbe stato forse più opportuno procedere in senso diverso, ma non dobbiamo criticare in sede amministrativa il Governo per quello che ha fatto ubbidendo alla legge. Non so poi se, dato quel particolare ambiente, data quella particolare situazione, data la somma notevole (erano 441 miliardi di finanziamenti che si dovevano eseguire) se sarebbe stato opportuno, dicevo, procedere diversamente da come si è fatto.

Chiarito questo, dobbiamo chiarire quanto è avvenuto dopo la legge. Fu il Tesoro a preoccuparsi (anzi proprio il sottoscritto che allora da Sottosegretario collaborava coi Ministri al disegno di legge per la Cassa per il Mezzogiorno) a proporre la vera e propria cessione dei crediti E.R.P. alla Cassa per il Mezzogiorno. Vi fu una discussione se era opportuno cederli o attribuirli senza preventiva cessione. Io feci il punto sulla questione sostenendo che era necessario cederli per garantirne alla Cassa i recuperi.

Venne poi la legge del Mediocredito che, a differenza della legge della Cassa per il Mezzogiorno, non ha operato la cessione ad esso dei crediti e ha introdotto nell'ultimo comma dell'articolo 20 una precisa norma per cui sono vietate espressamente le proroghe al rimborso dei crediti.

Quindi per gli 85 miliardi attribuiti al Mediocredito c'è la norma che impedisce una qualsiasi proroga, per cui appena si verifica la morosità, i funzionari del Tesoro sono costretti ad agire esecutivamente; e ad agire esecutivamente, onorevole Pesenti, anche in circostanze di mercato depresso in cui non è il singolo che rischia di perderci, ma lo Stato. Perchè lei da buon economista sa che quando si giunge all'asta pubblica, in circostanze di depressione, e si vende una nave che è costata 3 miliardi, per 300 o 500 milioni, ad esempio, il credito che salta in aria è quello dello Stato.

PESENTI. Ma non si possono prendere garanzie supplementari e non fare l'asta?

GAVA, *Ministro del tesoro*. La garanzia, senatore Pesenti, noi la prendiamo non in caso di morosità, ma nel momento stesso del finanziamento. Al momento stesso del finanziamento noi accendiamo l'ipoteca navale. Quando è scaduta la prima rata, siccome i finanziamenti sono stati fatti in gran parte in sterline, noi non possiamo concedere la proroga, ma dobbiamo immediatamente precettare e subastare. Vi è certo l'ipoteca, ma può trattarsi di una garanzia vuota di contenuto quando il mercato è depresso. È quindi in questi casi che lo Stato ci rimette.

Lo dico chiaramente: ci sono state delle volte in cui sono andato contro la legge dando ordini ai miei funzionari di non procedere agli atti perchè sarebbe stato lo Stato, senatore Sturzo, che avrebbe perso il denaro.

STURZO. È meglio che dica: « non seguendo la legge » e non dica « andando contro la legge »!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ringrazio il senatore Sturzo di questa sua precisazione che è giusta.

È stato in virtù di questa preoccupazione di non far perdere miliardi allo Stato che mi sono assunta la responsabilità per iscritto di ordinare che non si facessero atti esecutivi pervenendo a transazioni, a compromessi, che si sono rivelati utili, tanto è vero che, ad esempio, il settore armatoriale è tornato in condizioni normali per il normalizzarsi del mercato e si sono riprese a pagare le rate ed il credito dello Stato, in questa maniera, è stato garantito.

Ecco che cosa significa la possibilità di una certa manovra bancaria, di cui ha parlato il senatore Marina. Ed è necessario questo atteggiamento in confronto alle situazioni reali, e non per lo scopo di beneficiare ma per realizzare i crediti dello Stato; ed è in questo senso e con questo significato che viene oggi proposto il disegno di legge, che potrà essere passibile di emendamenti, che discuteremo in sede di esame dei singoli articoli, e può darsi che i senatori ...

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

74ª SEDUTA (10 novembre 1955)

STURZO. Non trova niente da dire sull'effetto psicologico della legge?

GAVA, *Ministro del tesoro*. In generale si può dire che questo è un provvedimento che rafforza la perizia del Tesoro. Infatti nei primi articoli del disegno di legge noi facciamo una sistemazione di tutti i crediti e diciamo: questi crediti sono ceduti alla Cassa per il Mezzogiorno e appartengono alla Cassa per il Mezzogiorno; questi altri crediti, che non sono stati ceduti al Mediocredito, vengono espressamente con questa legge ceduti ad esso. In questa maniera noi realizziamo quella politica sana cui lei, senatore Sturzo, aveva fatto cenno nella passata seduta e cui si è richiamato anche oggi, cioè veniamo a scaricare il Tesoro di una sua responsabilità in questa materia, in cui cerca di agire con la necessaria fermezza, anche se, purtroppo, qualche volta, è contrastato da pressioni di carattere politico e sociale.

È per questo che il Tesoro, ed io personalmente che ho predisposto questo disegno di legge, ha voluto che in occasione di questo provvedimento i crediti fossero trasferiti. Per quelli della Cassa per il Mezzogiorno si conferma un trasferimento già avvenuto; per quelli invece del Mediocredito si stabilisce che siano trasferiti al Mediocredito, lasciando a questo la responsabilità del recupero. Certamente questi istituti hanno la molla dell'interesse di recuperare i crediti, senza riguardo a nessun gruppo, grosso o piccolo che sia. In questa maniera noi veniamo a scaricare la responsabilità del Tesoro e a creare un interesse dei terzi per il recupero di circa 250 miliardi, di cui 162 miliardi appartenenti alla Cassa per il Mezzogiorno e 85 miliardi al Mediocredito.

Ella dice, senatore Sturzo, che non c'è interesse da parte dei due Istituti perchè i crediti sono garantiti dallo Stato. Per il Mediocredito non c'è alcuna garanzia e quindi vede che questo disegno di legge ha una sua chiara ragione di essere: io ho sentito accusare il Tesoro come se volesse dilapidare questi crediti, mentre la sua intenzione è stata ben diversa anche se si ritenga che abbia sbagliato nella scelta dei mezzi.

Quindi gli 85 miliardi vengono affidati al Mediocredito per il recupero, e si può essere

tranquilli, dato l'interesse al recupero che viene ad avere questo Istituto.

Per la Cassa per il Mezzogiorno non è esatto che lo Stato risponda per tutto l'ammontare dei crediti ceduti, lo Stato risponde per 100 miliardi. La Cassa per il Mezzogiorno è sorta su questa base: noi abbiamo ceduto i crediti E.R.P. alla Cassa per il Mezzogiorno, e abbiamo detto che, oltre la cessione dei crediti, stanziavamo 90 miliardi all'anno, che fanno 900 miliardi in dieci anni. Se alla fine dei dieci anni la Cassa per il Mezzogiorno non avrà recuperato dai debitori gli altri 100 miliardi fino a raggiungere i 1.000 miliardi garantiti, la differenza dei 100 miliardi sarà pagata dallo Stato.

Il suo ragionamento, senatore Sturzo, avrebbe efficacia se effettivamente la cessione dei crediti dello Stato fosse limitata ai 100 miliardi, perchè entro i 100 miliardi, alla fine dei dieci anni, avrebbe dovuto rispondere lo Stato, onde un minore stimolo della Cassa per il Mezzogiorno alle pratiche di recupero. Dico minore, perchè essendo un Istituto pubblico di tale importanza non dovrà avere alcun riguardo nei gruppi del Nord, come teme il senatore De Luca. Ma i crediti E.R.P. ceduti ammontano, come dicevo, a 162 miliardi e se la Cassa non opera per il recupero dei 162 miliardi, è una perdita secca per essa e non per il Tesoro, perchè il Tesoro non ha dato garanzia per somma superiore ai 100 miliardi.

MARIOTTI. Farà meno opere!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Certo, ma io intendevo rispondere all'osservazione del senatore Sturzo!

STURZO. Ho compreso perfettamente!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Questa parte positiva deve essere guardata dal Senato e ritenuta come essenziale nella economia del disegno di legge stesso per poter comprendere l'*animus* del provvedimento e quale governo vogliamo fare del denaro pubblico.

Come avviene adesso la procedura in materia, in caso di morosità? Abbiamo detto che per quanto riguarda il Mediocredito c'è il divieto espresso di proroghe; per quanto riguar-

da la Cassa per il Mezzogiorno, noi procediamo al finanziamento con un decreto del Ministro che deve essere registrato dalla Corte dei conti. Ora la legge sulla contabilità generale dello Stato dispone che quando il debitore non paga, secondo le condizioni stabilite nel decreto, bisogna assolutamente procedere. Quindi quella norma che per il Mediocredito è contenuta nella legge, per la Cassa per il Mezzogiorno è contenuta nella legge che regola la normale attività amministrativa. I funzionari, di fronte alle richieste di proroga, han dovuto resistere e negarle essendo questo il loro dovere. Noi guardando con criterio bancario le situazioni singole che si presentavano, ed anche con criterio politico-sociale di cui non ci rimproverano le opposizioni, abbiamo qualche volta detto: non bisogna portare all'esecuzione perchè si determinerebbero altrimenti perdite sicure e casi gravissimi di indole sociale. Basta accennare alla Carbosarda e alle Cotoniere meridionali.

STURZO. Che stanno pesando troppo!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ci sono molte cose che pesano troppo, ad esempio, anche gli zolfi.

Noi abbiamo interpellato la Corte dei conti per vedere se fosse stato possibile trovare un qualche *modus vivendi*, ma la Corte dei conti ha detto: no, c'è la responsabilità individuale dei funzionari che non eseguono. Non del Ministro, dei funzionari! Abbiamo pensato anche di proporre alla Corte dei conti la emanazione di un nuovo decreto di finanziamento in sostituzione di quello precedente. La Corte dei conti, interpretando la legge, ha detto che non era possibile: una volta effettuato il finanziamento la legge proibisce che si faccia un secondo finanziamento sostituendo il decreto già emanato.

Necessità quindi di uscire da questa situazione.

Come si procedeva fino ad ora, di fatto, in sede di comitato I.M.I.-E.R.P.? Ora non so, ma almeno fino a che ci sono stato io il comitato I.M.I.-E.R.P. esaminava queste operazioni con la Cassa per il Mezzogiorno che mandava due suoi rappresentanti e li doveva mandare perchè i crediti erano suoi. La posizione del

Mediocredito era completamente diversa, non essendo avvenuta la cessione dei crediti.

Io infatti, ad un certo momento dissi: noi amministriamo denaro non nostro ma della Cassa per il Mezzogiorno: le eventuali proroghe debbono essere discusse con la rappresentanza della Cassa per il Mezzogiorno; chiediamo pertanto che la Cassa ci mandi i suoi rappresentanti. La Cassa mandò due suoi delegati in seno al comitato I.M.I.-E.R.P., cioè in seno ad un comitato la cui stragrande maggioranza era formata da funzionari dello Stato.

Per me era irregolare tutta questa situazione, ed allora che cosa si è detto? Per le proroghe e per il governo in genere di tutto il danaro della Cassa per il Mezzogiorno, deve provvedere la Cassa per il Mezzogiorno sotto la sua responsabilità, sentito il comitato che già fece i finanziamenti.

Perchè sentito il comitato che già fece i finanziamenti? Per ragioni di coordinamento, perchè il comitato è in condizioni di conoscere la posizione complessiva del debitore mentre la Cassa per il Mezzogiorno non si trova in queste condizioni.

E perchè noi vogliamo che ciò avvenga attraverso il parere del comitato che già fece i finanziamenti? Perchè questo comitato dà affidamento di sicura conoscenza della situazione economica e finanziaria dei debitori e di un orientamento abbastanza severo, essendo le pratiche istruite dall'I.M.I., e si sa che l'I.M.I. non è leggero, senatore Sturzo, nella istruttoria delle pratiche e nelle proposte che fa; ma la responsabilità finale deve essere lasciata alla Cassa per il Mezzogiorno.

Così per il Mediocredito. Il Mediocredito non aveva nessuna rappresentanza ed il comitato I.M.I.-E.R.P. avrebbe dovuto decidere per le somme che spettavano al Mediocredito senza la rappresentanza di questo. Il disegno di legge stabilisce invece che, per i crediti ad esso attribuiti, il Mediocredito decida, separando la responsabilità del Tesoro dalla responsabilità dell'Ente che ha una posizione più forte naturalmente nei confronti dei debitori.

Ora questi articoli debbono essere guardati per il significato che essi hanno. È chiaro che se avessimo trasferito al Mediocredito i crediti degli armatori lasciando in vita il divieto delle proroghe e il Mediocredito si fosse tro-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

74ª SEDUTA (10 novembre 1955)

vato in una situazione di mercato quale quella che si è presentata e che si può ripresentare, avrebbe corso il rischio, agendo subito esecutivamente, di compromettere il recupero dell'intero credito. Perché costringere allora a queste perdite un Istituto che ha la forza e la capacità di agire nel momento più opportuno?

STURZO. Che cosa ha come contropartita il Mediocredito? Nel passato i crediti assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno e al Mediocredito non erano definiti.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non è esatto. La legge istitutiva del Mediocredito precisava da dove si sarebbero tratte le somme per dotarlo del fondo necessario.

STURZO. Non erano però individuate le ditte debtrici. Ora invece voi citate tali ditte, tra cui possono esservi creditori morosi e ditte compromesse.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Gli 85 miliardi spettanti al Mediocredito, esso li avrà dai rientri dei finanziamenti eseguiti in base alla nota legge. È evidente che tra questi finanziamenti ce ne possono essere di meno brillanti. Ma in ogni caso è la legge istitutiva che prescrive che il Mediocredito deve trarre da essi il proprio fondo.

STURZO. Quei finanziamenti superano la cifra di 85 miliardi.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Noi abbiamo ceduto i recuperi fino ad 85 miliardi. Al di là di tale cifra essi rientrano al Tesoro.

STURZO. Desidererei sapere la cifra esatta.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Sono circa 98 miliardi. La differenza, ripeto, va al Tesoro.

STURZO. E qual'è la differenza, comprendendo anche la Cassa per il Mezzogiorno?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Il totale a favore della Cassa è di 162 miliardi. Esistono insomma due grandi vasi: quello dei prestiti

in sterline, che è stato dato al Mediocredito, e quello dei prestiti da aiuti E.R.P. che è stato ceduto alla Cassa per il Mezzogiorno.

I chiarimenti dati mi sono sembrati necessari, perchè ritengo che tutta la grossa questione qui sollevata si incentri soprattutto sull'articolo 4 del disegno di legge, cioè sull'articolo che prevede eventuali transazioni. Penso quindi che sia più opportuno all'economia della discussione di attendere l'esame di tale articolo per approfondire in quella sede la questione e di chiudere nel frattempo la discussione generale e l'esame dei primi articoli.

MARIOTTI. Da che cosa derivano i rischi del non recupero di certe somme? Dall'insufficienza delle garanzie richieste o da una depressione tale che polverizzi la ricchezza?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Da insufficienti garanzie, no. Cause di depressione se ne possono verificare. Pensiamo, ad esempio, al boom della Corea il cui rientro ha provocato una depressione sensibilissima nel settore armatoriale. Una nave che all'epoca del boom coreano fu pagata una somma data, subito dopo venne a perdere molto valore. È evidente che se il Mediocredito fosse costretto ad agire in queste condizioni, mandando all'asta pubblica la nave, subirebbe probabilmente una perdita di denaro.

JANNACCONE. Che interesse ha il Mediocredito a recuperare anche i finanziamenti che si sono risolti negativamente?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Poichè era molto difficile fare una distinzione tra crediti buoni e crediti meno buoni e promuovere una attribuzione nominativa dei crediti al Mediocredito, abbiamo pensato di attribuire a quest'ultimo la responsabilità del recupero completo, prendendo poi in esame le risultanze finali. Se esse saranno tali che i recuperi supereranno gli 85 miliardi, come speriamo, la differenza dovrà essere versata al Tesoro.

JANNACCONE. Che cosa avviene se i Comitati di cui si parla all'articolo 4 non approvano le proposte del Mediocredito e della Cassa per il Mezzogiorno?

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)74^a SEDUTA (10 novembre 1955)

GAVA, *Ministro del tesoro*. Il Comitato per il Mediocredito non può deliberare senza aver previamente sentito il Comitato per i finanziamenti. È evidente che ciò rappresenta una remora per il Mediocredito. Se il Comitato per il finanziamento desse parere negativo, io ritengo che il Mediocredito non andrà mai in diverso avviso. Viceversa, se il parere del Comitato per il finanziamento fosse positivo, il Mediocredito, avendo altre informazioni, può dire di no e dare luogo alla procedura esecutiva. Si tratta, insomma, di un parere non vincolante.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame ed alla votazione degli articoli.

Art. 1.

I crediti di capitale ed interesse già trasferiti alla Cassa del Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 11 lettera a) della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono quelli derivanti dai finanziamenti di cui alle seguenti disposizioni legislative:

- legge 21 agosto 1949, n. 730;
- legge 19 aprile 1950, n. 258, articolo 1;
- legge 30 luglio 1950, n. 723;
- legge 4 novembre 1950, n. 922.

Con apposita convenzione da stipularsi fra il Ministro del tesoro, la Cassa per il Mezzogiorno e l'Istituto mobiliare italiano, verrà operata la discriminazione, nell'ambito dell'unica gestione tenuta dall'Istituto mobiliare italiano, tra i finanziamenti tratti dai fondi di cui alle leggi 21 agosto 1949, n. 730, e 30 luglio 1950, n. 723, e quelli di cui alla legge 3 dicembre 1948, n. 1425, al fine di considerare concessi in base a quest'ultima legge finanziamenti per un importo complessivo di 95,6 milioni di dollari.

STURZO. La forma di questo articolo non mi sembra esatta giuridicamente. Propongo quindi che se ne muti la dizione nel senso che sia chiarito che la presente legge nulla muta rispetto alle disposizioni precedenti, le quali restano in vigore.

Forse si potrebbe ottenere lo scopo invertendo l'ordine dei due commi dell'articolo.

GAVA, *Ministro dei tesoro*. L'articolo 1 ha soltanto una portata specificativa. Non ho comunque niente in contrario a che si tenda a raggiungere una maggior chiarezza. Mi rimetto pertanto alla Commissione.

PRESIDENTE. Abbiamo dunque la proposta del senatore Sturzo di invertire i due commi dell'articolo 1, in modo che l'articolo cominci con le parole: « Con apposita convenzione da stipularsi ecc ecc. ».

Il Governo si è dichiarato indifferente, sempre che il testo dell'articolo resti sostanzialmente in vigore.

Per la chiarezza dell'articolo avrei però da considerare che, una volta operata, l'inversione dei due commi, all'attuale secondo comma, dopo le parole « al fine di considerare concessi », è necessario fare una aggiunta perchè non si sa a chi sia fatta la concessione.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Si potrebbe dire: « al fine di considerare concessi ai mutuatari ».

PRESIDENTE. Credo che così possa andar bene.

Metto pertanto ai voti la proposta del senatore Sturzo di inversione dei due commi dell'articolo, con l'aggiunta da me suggerita al secondo comma.

(È approvata).

Metto ai voti l'articolo quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

I crediti di capitale e di interesse derivanti dai finanziamenti concessi ai sensi dei decreti legislativi 8 maggio 1946, n. 449, 2 giugno 1946, n. 524, dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 dicembre 1946, n. 675, e della legge 30 agosto 1951, n. 952, sono trasferiti, con le relative garanzie e privilegi, all'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Mediocredito).

Sono altresì trasferiti all'Istituto medesimo, con le relative garanzie e privilegi e fino alla concorrenza dell'importo di 85 miliardi di lire

di cui all'articolo 24 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, i crediti di capitale e di interesse derivanti dai finanziamenti concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 aprile 1950, n. 258.

Il Mediocredito provvederà, con i poteri previsti dai successivi articoli, al ricupero dei crediti sui finanziamenti di cui all'articolo 3 della legge 18 aprile 1950, n. 258 e verserà al Tesoro dello Stato le somme realizzate in eccedenza all'importo di 85 miliardi di lire previsto dal comma precedente.

Il penultimo comma dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1952, n. 949, è soppresso.

MARIOTTI. A me sembra (potrei anche sbagliare) che qualora gli 85 miliardi non fossero realizzati, chi ce li rimette sia il Mediocredito.

BRACCESI. Non ci rimette nulla perchè vi è il fondo di dotazione!

MARIOTTI. Si trasferisce alla Cassa per il Mezzogiorno e al Mediocredito una massa di crediti con la speranza che si riesca a recuperarli. In sostanza domani saranno fatte dalla Cassa meno opere o dal Mediocredito concessi meno finanziamenti.

PRESIDENTE. Il Ministro ha detto che per la Cassa per il Mezzogiorno c'è una garanzia fino a 100 miliardi da parte dello Stato. Quindi se la Cassa per il Mezzogiorno non riscuote i 162 miliardi la differenza fino a cento miliardi gliela dà lo Stato.

Invece nella cessione al Mediocredito non c'è alcuna garanzia dello Stato, ma è solo stabilito che il Mediocredito fino alla somma di 85 miliardi incassa per sé, il supero, oltre gli 85 miliardi, lo deve riversare nelle casse dello Stato.

MARIOTTI. Il chiarimento del Presidente è giustissimo, solo che io faccio questo ragionamento. A me sembra che il Ministero del tesoro abbia voluto sottrarsi alla responsabilità di recuperare questi crediti perchè certe garanzie richieste purtroppo sono insufficienti in rapporto al finanziamento fatto. In sostanza succede questo: se il Mediocredito non arriva a 85 miliardi chi ne risente sono le piccole industrie che non avranno altri finanziamenti.

Così per la Cassa per il Mezzogiorno. Se la Cassa recupera al di sotto dei 100 miliardi farà meno opere. In sostanza il rischio di questi Istituti non esiste.

Ecco perchè chiedevo prima all'onorevole Ministro quale è il guadagno da parte del Mediocredito e della Cassa per il Mezzogiorno, perchè qui perdite effettive non ce ne sono. Chi in realtà perde sono le piccole e medie industrie e il mezzogiorno d'Italia.

STURZO. Per chiarire bene la questione ho voluto riesaminare la legge con cui furono assegnati questi 85 miliardi, cioè la legge istitutiva del Mediocredito, del 25 luglio 1952, n. 949.

Dice questa legge all'articolo 20: « Il fondo di dotazione dell'Istituto è di lire 60 miliardi. A costituirlo si provvede: a) per lire 15 miliardi, mediante versamento da effettuarsi dal Tesoro dello Stato a carico del bilancio dell'esercizio 1951-52; b) per lire 45 miliardi, mediante trasferimento all'Istituto, nel limite di tale importo, delle somme nette derivanti dai rimborsi che affluiscono al Tesoro dello Stato per capitale e interessi, sui finanziamenti concessi a norma dell'articolo 3 della legge 18 aprile 1950, n. 258 ».

Mi sembra che non ci sia da dire: il fraseggiamento dell'attuale testo al nostro esame, rispetto alla norma di legge che vi ho letta, non corrisponde esattamente.

Si dovrebbe invece dire: « A modifica dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1952, n. 949, invece delle somme nette derivanti dai rimborsi che affluiscono al Tesoro dello Stato, per capitale e interessi », ecc. ecc. Ma allo stato attuale è modificato l'articolo fondamentale di quella legge, non c'è dubbio!

MARIOTTI. Certo, e poi si tratta anche di importi diversi!

STURZO. No, per l'importo non c'è errore perchè vi è stato un provvedimento successivo che ha aumentato l'importo previsto dall'articolo 20 della legge del 1952.

PRESIDENTE. Il provvedimento a cui ha fatto riferimento il senatore Sturzo stabilisce che il fondo di dotazione previsto dall'arti-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)74^a SEDUTA (10 novembre 1955)

colo 20 della legge 25 luglio 1952, n. 949, è composto oltre che dei 15 miliardi di cui alla lettera a) e dei 45 miliardi di cui alla lettera b), di un ulteriore importo di 40 miliardi, destinati alle operazioni previste dalla legge del 1952. A tale integrazione, dice sempre quel provvedimento, si darà corso analogamente a quanto già previsto nel provvedimento precedente.

Mi pare quindi che noi qui trasferiamo fino alla concorrenza dell'importo di 85 miliardi. Se poi sono netti o lordi, le conseguenze cadranno sul Mediocredito. Mi pare pertanto che la differenza tra il testo in discussione e l'altro è in ciò che noi oggi trasferiamo esattamente fino a 85 miliardi, ma non ci interessiamo più di vedere se sono netti o no. Questo perchè il recupero eventuale in eccedenza all'importo degli 85 miliardi viene riversato al Tesoro dello Stato; ma se per disgrazia il Mediocredito non riscuotesse neanche gli 85 miliardi, noi non possiamo far altro che dolercene.

STURZO. La mia osservazione anzitutto è formale. L'articolo in discussione, così come è formulato, non risponde ai criteri della tecnica legislativa perchè si sarebbe dovuto dire: a modifica dell'articolo 20, ecc. ecc., si deve trasferire una certa somma senza preoccuparsi se sia netta o meno. Quindi noi modifichiamo una prima formula con una seconda formula. Siccome è una transazione volontaria, il Mediocredito non ha niente da dire.

PRESIDENTE. Se lei mi permette, forse non è neanche una innovazione perchè noi abbiamo detto che davamo, in base all'articolo 20 della legge del 1952, il gettito netto ed ancora oggi diamo il gettito netto; solo che allora non si prevedeva la possibilità che il gettito netto andasse al di sotto degli 85 miliardi. Oggi noi cominciamo a pensare che forse non si arriverà ad 85 miliardi e quindi si dà quasi una interpretazione della legge n. 949.

STURZO. Voi che siete avvocati credete che questa formulazione sia esatta?

SPAGNOLLI, *relatore*. In base alla legge del 1952 si prevedevano quelli che erano i fondi che

venivano a costituire il fondo di dotazione; qui si stabilisce in maniera precisa che fino alla concorrenza di 85 miliardi i crediti di capitale e di interesse vengono trasferiti all'Istituto.

MARIOTTI. A me sembra che qui non si debbano fare modifiche, senatore Sturzo! Non c'è infatti possibilità di equivoco, ma tutt'al più si può fare questione di tecnica legislativa. Qui, in altri termini, è stabilito un fondo di dotazione di 85 miliardi, per cui mi sembra che ci sia poco da arzigolare.

Quanto al merito, si può rilevare che il Tesoro, ad un certo punto, per essere rigido domanda il recupero di questi crediti alla Cassa per il Mezzogiorno ed al Mediocredito. Il meccanismo è tale per cui il Mediocredito e la Cassa per il Mezzogiorno non perdono nulla, ma chi ne soffre sono le piccole e medie industrie ed il Mezzogiorno.

MARINA. Quando si parla di 85 miliardi, si deve intendere 85 miliardi di solo capitale o questa cifra è comprensiva degli interessi futuri e maturandi, e di quelli passati?

Infatti gli 85 miliardi potrebbero essere ridotti a un capitale di 60 miliardi, come possono diventare molto più di 85 miliardi con gli interessi.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ci si riferisce a tutta la gestione di questi crediti!

MARIOTTI. Anche che si trattasse di 80 miliardi di capitale e il resto di interessi, non avrebbe grande importanza: quello che si recupera si recupera. Qui non c'è, direi, una incidenza pregiudizievole al Tesoro o al Mediocredito: chi ci rimette sono le piccole e le medie industrie che avranno meno finanziamenti.

MARINA. La mia domanda è però diversa. Siccome il recupero avverrà nel tempo (si impiegheranno 10 anni a recuperare questo danno) quale è la somma effettiva che si recupera?

Questo era quanto mi chiedevo.

SPAGNOLLI, *relatore*. Mi pare che qui si stabilisca che 85 miliardi (così è specificato) en-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

74ª SEDUTA (10 novembre 1955)

trano a far parte del fondo di dotazione previsto dalla legge 25 luglio 1952 e che è stato aumentato dalla legge 22 dicembre 1953 a 100 miliardi. Gli 85 miliardi risultano come costitutivi del fondo di dotazione; che questi derivino da capitale o da interessi, poco importa. Si dice che il più degli 85 miliardi, che costituisce il fondo di dotazione, andrà al Tesoro.

STURZO. Io modificarei così la dizione della norma: « A modifica della lettera b) dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e a modifica della legge 22 dicembre 1953 », ecc. ecc.

PRESIDENTE. Ma qui non vi è una modifica di quella legge, vi è solo una interpretazione!

STURZO. Lì si dice « netto », qui invece è detto « lordo ».

PRESIDENTE. No, senatore Sturzo. Quando si è creato in base a quella legge il fondo di dotazione per il Mediocredito, si è detto: da quella massa di crediti, sia di capitale, sia sotto forma di interessi, che varrenno incassati, alcune somme per 85 miliardi (certamente si pensava allora che gl'incassi fossero superiori agli 85 miliardi), sono trasferite al Mediocredito ed è chiarissimo che si pensava agli incassi sia sotto forma di capitale sia sotto forma di interessi: siccome erano crediti concessi in base a fondi donati lo Stato non doveva riscuotere gli interessi per compensare finanziariamente un proprio esborso, ma anche gli interessi erano prodotto netto in quanto i fondi erano stati donati. Allora si diceva: tra capitale e interessi si avranno certamente delle somme superiori agli 85 miliardi; su quelle somme disponiamo fin d'ora che 85 miliardi vadano al Mediocredito per il fondo di dotazione. Oggi invece che cosa diciamo? La stessa cosa, cioè quegli 85 miliardi, invece che darli noi, te li prendi tu, Mediocredito, e perchè tu li prenda noi ti facciamo una specie di concessione *pro solvendo*, cioè la cessione di tutta quella massa di crediti che, tra capitale e interessi, è certamente, almeno dal punto di vista del valore nominale, superiore agli 85

miliardi. Tu Mediocredito sei interessato a riscuotere e speriamo che tu possa riscuotere gli 85 miliardi più qualche cosa. Il di più lo darai a noi Tesoro. Quindi non è che tu abbia da oggi e che da oggi gli interessi siano tuoi. Anche gli interessi che incasserai oggi, domani o chissà quando sono tutti per te in conto capitale. Se tu non riuscissi ad avere neanche gli 85 miliardi, la perdita sarà a carico tuo. Lo Stato però ti dà oggi molto di più, in crediti, degli 85 miliardi calcolando che tu debba agire bene in modo da essere certo di avere almeno gli 85 miliardi. E lo Stato spera che tu agisca così bene da poter dare al Tesoro anche una differenza di più.

MARINA. Vorrei fare ancora una considerazione per maggiore chiarezza. Siccome è interesse indubbio da parte del Mediocredito di sapere se gli 85 miliardi deve considerarli alla scadenza... (*Interruzione del senatore Sturzo*). Dico questo perchè non insorga domani una contestazione. Perchè quell'Istituto si costituisce il fondo e poi trascura gli interessi dello Stato. In altri termini, una volta costituito il fondo, potrebbe trascurare di andare a recuperare il resto oltre gli 85 miliardi.

MOTT, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Vorrei far presente questo a proposito dell'ultima obiezione, che cioè nell'articolo 4 era previsto che le deliberazioni sono rese esecutive con decreto del Ministro del tesoro. Vorrei poi aggiungere un'altra cosa: il Presidente ha fatto un chiaro intervento, però ha un po' calcato la mano sulla eventualità di perdite notevoli. Ora ho già affermato che, secondo un riepilogo fatto, i debiti in sofferenza sui 450 miliardi sono 16 miliardi; non è che siano perduti, sono solo in sofferenza. Quindi anche una buona parte di questi 16 miliardi verrà realizzata.

In proposito (anche se adesso siamo fuori argomento) ritornando per un momento alla questione della convenzione per cui avremmo dovuto dare il 3,30 per cento, o mettiamo anche il 2 per cento, c'è da tener presente che il 2 per cento si ripete ogni anno. Quindi non solo avremmo dato all'I.M.I. quei 16 miliardi di eventuale perdita, ma l'I.M.I. credo che avrebbe avuto come garanzia già una quarantina di miliardi. Quindi felice colpa quella

di quella convenzione fatta senza lasciare la garanzia all'I.M.I., perchè è costata al Tesoro meno di quello che sarebbe costata se l'I.M.I. avesse potuto avere il 2 per cento di garanzia sulle perdite.

Per quel che riguarda la domanda del senatore Marina, faccio osservare che, siccome è stato deciso di passare tutto il credito al Mediocredito, evidentemente gli 85 miliardi verranno lentamente, gradatamente, in possesso del Mediocredito, come fondo di dotazione. Saranno calcolati gli interessi e quindi il Mediocredito acquisirà il capitale di dotazione. Il Tesoro, infatti, non c'entra più.

JANNACCONE. Questo fondo di dotazione del Mediocredito di quanto è? Qui si parla infatti di 85 miliardi, ma sappiamo che è di 100 miliardi. Che ne è degli altri 15 miliardi? Nel primo comma dell'articolo 2 si parla di crediti di capitale e di interessi ceduti al Mediocredito; tanto è vero che il secondo comma comincia: Sono altresì trasferiti all'Istituto medesimo, ecc. ecc. ». Quindi i crediti del secondo comma sono in aggiunta a quelli del primo comma. Allora questi crediti del primo comma fanno parte anche del fondo di dotazione?

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Entrano a farvi parte!

JANNACCONE. Allora questo fondo di dotazione è più di 100 miliardi!

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sembra che no!

STURZO. Dovete convenire che l'articolo non è scritto certo bene. Ci vuole senza dubbio un emendamento che chiarisca meglio che per arrivare agli 85 miliardi sono compresi anche i crediti previsti dal secondo comma.

JANNACCONE. A mio avviso, l'articolo è formulato male.

PRESIDENTE. Per chiarire il pensiero del senatore Jannaccone, io credo che sarebbe suf-

ficiente dire anzichè « fino alla concorrenza », « fino a raggiungere l'importo di 85 miliardi ».

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In sede di coordinamento, potremo provvedere ad una dizione più chiara.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La questione non è di mia competenza, ma vorrei far presente agli onorevoli colleghi che l'articolo 20 della legge 25 luglio 1952, n. 949 non trasferisce nulla, non provvede ad un trasferimento di crediti, ma stabilisce come è formato il fondo di dotazione. Invece nell'articolo 2 di questa legge vi è un trasferimento effettivo, ma poichè con l'articolo 20 non vi è nessuna antinomia non si rende necessaria, a mio avviso, nessuna modifica.

PRESIDENTE. Il senatore Jannaccone voleva chiarire che gli 85 miliardi non si devono raggiungere solo col secondo comma, ma tra primo e secondo comma. Per questo io proponevo di dire « fino a raggiungere l'importo », « anzichè fino alla concorrenza », perchè, « fino a raggiungere », significa « in aggiunta a quello del primo comma ».

STURZO. Ma, secondo me, si dovrebbe dire in modo ancora più preciso.

PRESIDENTE. Si può dire: « fino a raggiungere l'importo complessivo ».

Se nessun altro fa osservazioni, metto ai voti l'articolo 2 con l'intesa che il relatore, d'accordo col Governo, cercherà di trovare una frase che chiarisca che l'importo deve essere raggiunto fra primo e secondo comma.

(È approvato).

Art. 3.

I provvedimenti degli organi deliberanti della Cassa per il Mezzogiorno e del Mediocredito, concernenti la gestione ed il recupero dei crediti relativi ai finanziamenti effettuati ai sensi delle leggi indicate nei precedenti articoli 1 e 2, ivi compresi i provvedimenti rela-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)74^a SEDUTA (10 novembre 1955)

tivi ad eventuali modifiche di condizioni contrattuali, a transazioni di crediti, alla sospensione degli atti esecutivi, e all'autorizzazione di alienazioni a trattativa privata, nonché ad altri eventuali atti ritenuti opportuni in relazione alle finalità economico-sociali dei finanziamenti, sono adottati previo parere dei Comitati su proposta dei quali detti finanziamenti furono concessi.

STURZO. In merito a questo articolo 3, sarei del parere di non fare alcun accenno alle finalità economiche e sociali, perchè altrimenti daremo agio a tutti di far riferimento a motivi di ordine economico e sociale e in tal modo fermeranno i pagamenti. Pertanto, propongo di togliere dall'articolo l'inciso: « in relazione alle finalità economiche e sociali dei finanziamenti ».

DE LUCA LUCA. Devo chiaramente dire che a questo punto, se non ci mettiamo d'accordo, è inutile continuare la discussione. Chiedo scusa agli onorevoli colleghi se sono costretto a ripetere ciò che ho già sottolineato in sede di discussione generale. Non vi è dubbio che questi finanziamenti statali o garantiti dallo Stato sono stati fatti senza alcun controllo parlamentare. Eppure si tratta di centinaia di miliardi. Trattandosi di così ingenti somme, abbiamo chiesto — e lo abbiamo fatto anche mediante una proposta di legge — che su questi finanziamenti si faccia un'inchiesta parlamentare con la partecipazione dell'opposizione. L'inchiesta parlamentare, in definitiva, potrebbe stabilire se questi finanziamenti sono stati fatti bene o male. A proposito dell'articolo 3, si tratta di recuperare questi crediti e non possiamo ammettere che anche per i recuperi dei denari dello Stato per le transazioni e per gli atti esecutivi si segua lo stesso criterio, si escluda cioè il controllo da parte del Parlamento. Pertanto, io chiedo se la maggioranza e il rappresentante del Governo ritengano opportuno che per queste operazioni si stabilisca un controllo parlamentare, e se sono disposti ad accettare la nostra proposta. Il ministro Gava ci ha detto che tutto è andato bene, che su tutte le operazioni si è esercitato un severo controllo amministrativo. Ma, se tutto è andato bene, non riesco a capire perchè vi

opponete ad una Commissione parlamentare, in cui sia rappresentata anche l'opposizione, per il controllo delle operazioni. Nel caso che veramente non si voglia accettare questa nostra proposta, abbiamo il diritto di sospettare che da questo controllo potrebbe venir fuori qualcosa di brutto, di sgradevole, che potrebbe turbare i sonni tranquilli di qualcuno. Se siete d'accordo, continuiamo nella discussione; altrimenti saremo costretti a chiederne la sospensione per evitare di mandare avanti la proposta di rinviare il disegno di legge in Aula.

STURZO. Vorrei osservare al collega De Luca che questo articolo non riguarda tutti i crediti del Tesoro, ma quelli che abbiamo fino a questo momento autorizzati e ceduti alla Cassa del Mezzogiorno e al Mediocredito; a costoro abbiamo dato invece di una somma liquida una massa di crediti. E questi crediti devono essere amministrati dai predetti Istituti nel loro interesse e per una buona parte nell'interesse del Tesoro.

Vi è poi un Comitato interministeriale che deve dare il suo parere. Che ci staremmo a fare quindi noi parlamentari? Non si tratta di una vigilanza politica, ma puramente esecutiva: e il Comitato ci dà tutta la garanzia possibile; perciò non ritengo opportuna un'interferenza parlamentare, che sarebbe prettamente politica. Dei 250 miliardi di cui all'articolo 4, dei quali ha la gestione il Tesoro, ripareremo in sede opportuna. E, a proposito, desidererei sapere dal Governo a quanto ammontano le morosità che abbiamo ceduto alla Cassa del Mezzogiorno e quelle che cederemo al Mediocredito.

RODA. I termini della questione sono stati impostati in modo chiaro e preciso dal senatore Sturzo. Ed è appunto da questa impostazione che derivano i miei fondati dubbi. Il senatore Sturzo ha specificato che anzichè dare agli Istituti di credito dei denari come normalmente avviene perchè svolgano la funzione ad essi demandata, abbiamo conferito, in mancanza dei denari, una certa quantità di crediti. Ma è appunto per questo che in me deriva il dubbio che si fa sempre più certezza che questi Istituti faranno di più e di peggio di quanto non ha fatto sotto certi aspetti il Tesoro fino

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)74^a SEDUTA (10 novembre 1955)

ad oggi. Non vorrei che con quei tali aiuti quasi sempre tardivi dati all'industria, che si sono tradotti poi in immobilizzi, richiedendo un disinvestimento immediato senza alcun controllo da parte degli Istituti di credito, si mettessero quelle piccole e medie imprese a cui si è dato molto poco, nelle condizioni di dover chiudere i battenti e di aggiungere nuovi fallimenti a quelli già esistenti. Voglio citarvi un semplice fatto, a dimostrazione di ciò che significa un rientro di crediti siffatti. Un armatore di mia conoscenza proprietario di due navi che fanno un certo servizio di linea ha ottenuto dal Tesoro un determinato finanziamento garantito, perchè sapete che sulle navi si può iscrivere l'ipoteca; ad un certo momento però ha dovuto sospendere il servizio dato che i noli erano molto bassi. Normalizzati i noli, questo armatore ritenendo opportuno di rimettere in circolazione le sue due navi, perchè dopo mesi e mesi di disarmo nel porto sembrava si ripresentasse la possibilità di ricominciare a guadagnare, si è rivolto al Tesoro (I.M.I.) perchè l'autorizzasse a riprendere il servizio di linea facendo presente che se anche avesse voluto vendere le navi nessuno le avrebbe comprate se prima non avesse estinto il debito verso il Tesoro. Ma il Tesoro (I.M.I.) si è rifiutato di venire incontro a questa richiesta più che lecita. Ora io mi domando: se tutto ciò succede con l'I.M.I., che dovrebbe essere il più qualificato a risolvere questioni di carattere sociale — furono motivi sociali infatti quelli che ispirarono il Tesoro a concedere attraverso i suoi organi: I.R.I., I.M.I. e F.I.M. questi finanziamenti — cosa non succederà quando demanderemo questa facoltà a istituti bancari o a istituti privatistici? Ecco perchè mi associo alla richiesta del collega De Luca. Del resto le Commissioni parlamentari non verranno sollecitate sempre ad intervenire ma soltanto per quelle poche questioni che lo richiederanno. La Commissione parlamentare potrà avere competenza nella determinazione degli indirizzi economici e politici. Ma per qual motivo vi rifiutate sistematicamente tutte le volte che l'opposizione vuol vedere a fondo nei problemi? Come potete aprioristicamente affermare che le Commissioni parlamentari non funzionano se proprio voi avete sempre negato sistematicamente di

farle funzionare? Cerchiamo di provare: noi vi offriamo il banco di prova. Accogliete questa nostra richiesta. Se sarà vero che la Commissione parlamentare non funzionerà avrete una volta tanto ragione voi altri. Ma prima proviamo.

MARIOTTI. Dopo quanto ha detto il collega Roda a me resta poco da dire. Presento a nome dell'opposizione la seguente proposta di articolo aggiuntivo che condiziona, a seconda dell'approvazione o non approvazione, il rinvio in Aula di questo disegno di legge:

«I finanziamenti superiori ai 50 milioni di lire effettuati con fondi statali ovvero assistiti da garanzie da parte dello Stato sono posti all'esame di una Commissione parlamentare che vincoli i Comitati a cui sono demandate le proposte, la concessione dei finanziamenti o le garanzie. La stessa procedura verrà applicata anche per le transazioni superiori ai 30 milioni».

Mi sembra che il collega Roda abbia detto chiaramente che sugli indirizzi e sugli strumenti di politica economica costituiti con fondi di dotazione, ecc. noi desideriamo mettere, come si suol dire, il naso. Il giorno che ci accantonerete, assumerete ogni responsabilità.

VALENZI. Devo fare qualche riferimento ai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Nelle varie riviste dell'industria e specie in quelle dell'Italia meridionale troviamo delle serie critiche al modo come sono stati fatti i finanziamenti nel Mezzogiorno: normalmente, a goccia a goccia, e non sempre dati a quelli che ne avrebbero avuto veramente bisogno. Per questo sono stati largamente criticati, anche da parte di certe categorie industriali. Devo aggiungere che di questi finanziamenti non si è mai discusso in Parlamento nonostante si tratti di un enorme traffico di miliardi.

PRESIDENTE. Vorrei osservare, senatore Valenzi, che la Cassa del Mezzogiorno presenta il suo bilancio e che nel bilancio del Tesoro sono pure iscritti i fondi della Cassa del Mezzogiorno. I singoli parlamentari hanno il diritto ed il dovere, quando si discute lo stato di previsione della spesa del Ministero del

tesoro, di intervenire nella discussione relativamente ad essi anzichè, come spesso accade, soffermarsi solo a parlare dei cinematografi.

VALENZI. Accetto quanto lei ha detto, signor Presidente, come un invito ad intervenire su questo bilancio, ma tutti sappiamo che mentre alla Camera col ministro Campilli si è fatta una discussione vera e propria, al Senato non si è avuta alcuna discussione. A mio avviso, invece di attendere l'intervento sporadico di qualche senatore, sarebbe opportuno parlarne in una riunione in seguito ad accordo preordinato col ministro Campilli.

Su questi finanziamenti, non si richiede che di poter dare il parere di collaboratori perchè siamo contro i monologhi ed intendiamo partecipare alla discussione in quanto abbiamo qualcosa da dire anche noi nell'interesse non soltanto della nostra categoria, ma di tutti. Fatti nuovi sono avvenuti, il Ministro ha parlato di investimenti stranieri, e a Palermo nell'incontro col C.E.P.E.S. i maggiori istituti hanno detto di essere pronti a sviluppare l'industria del Mezzogiorno: ciò rende evidente che quei finanziamenti che sembrava andassero ai piccoli industriali vanno a certe categorie italiane e straniere ben più importanti.

Ecco perchè noi ci sentiamo in dovere di chiedere di stare a sentire per lo meno quello che avviene. Ma anche questo ci si vuol negare.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto, chiedo al rappresentante del Governo se ritiene di poter rispondere subito sulla proposta del senatore Mariotti o preferisce attendere che ritorni il Ministro.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Personalmente mi sembra che la proposta del senatore Mariotti determinerebbe una interferenza del potere legislativo sull'esecutivo.

L'opposizione potrebbe interferire per quanto riguarda il controllo successivo, ma non nella applicazione pratica dei singoli provvedimenti.

RODA. È stato dimostrato che la mancanza di un controllo preventivo vi ha messo in condizioni di far cosa non del tutto saggia. Ecco perchè noi chiediamo che la stalla venga chiusa quando i buoi sono ancora dentro.

PRESIDENTE. Mi permetto di osservare che qui ci troviamo su di un terreno di discussione molto più ristretto, che non comprende l'ordinamento della Costituzione ed il problema dei poteri del legislativo e di quelli dell'esecutivo.

Comunque chiedo al senatore Mott se ritiene di poter accettare o meno la proposta di emendamento del senatore Mariotti ed eventualmente formulare proposte che siano più coerenti col regime costituzionale italiano, secondo cui i membri del potere legislativo non debbono entrare nell'Amministrazione diretta, ma debbono avere su di essa possibilità di controllo, non contabile ma politico, o se invece ritiene di dover chiedere istruzioni al suo Ministro, il quale è stato in questo momento chiamato dal Presidente del Consiglio ed ha espresso il desiderio di intervenire nella discussione sull'articolo 4. Evidentemente la presente è una questione che riguarda l'articolo 4 prima ancora che l'articolo 3. Penso perciò che, se l'onorevole Sottosegretario ritiene di non volersi sostituire al suo Ministro, noi possiamo rinviare la discussione ad una prossima seduta

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Trattandosi di questione importante pregherei di voler rinviare il seguito della discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Allora se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.